Dove è possibile un dialogo concreto fra marxisti e cattolici

CILE: la DC nel «terzo mondo»

La DC del Cile non può rinviare a domani quello che deve essere fatto oggi - Anche perchè un forte movimento operaio controlla l'attuazione o meno delle promesse elettorali fatte a un popolo affamato

DI RITORNO DALL'AMERICA LATINA, ottobre

Il Cile è un paese di forze giovani. Il quaranta per cento della popolazione ha meno di quindici anni e il tasso d'incremento delle nascite è tale che si prevede un aumento demografico del novanta per cento da oggi al 1985. Nello stesso periodo di tempo — grazie agli accordi siglati pochi mesi fa dal regime democristiano del Presidente Frei — le compagnie americane che sfruttano il rame, principale ricchezza del paese (esenti da imposte se aumentano la produzione e garantite contro qualsiasi nazionalizzazione) avranno probabilmente esaurito tutte le riserve contenute nelle miniere cilene. Da oggi al 85 o si riesce a cambiare completamente volto al paese con una profonda riforma agraria e una rivoluzione sociale decisiva, oppure il Cile sarà scomparso e assorbito dall'espansionismo di altri paesi dell'America Latina più direttamente favoriti nei piani di Washington.

In Cile si ragiona in termini di rapidità. Il Presidente Frei interrogato dai giornalisti italiani durante la recente visita del Presidente Saragat sul ritmo di compimento degli impegni elettorali ha risposto che in alcuni campi si era proceduto più lentamente del previsto. Piuttosto che di fare o non fare si discute di tempi. Più che sull'opportunità o meno di certe misure anche radicali il governo risponde al paese sulla rapidità o meno con cui queste misure saranno attuate. Riforma agraria, riforma della scuola, applicazione di minimi salariali ed equiparazione delle retribuzioni fra industria e agricoltura, elevazione generale ed equa distribuzione del reddito nazionale sono universalmente un banco di prova per il cosiddetto «terzo mondo». Ma in Cile si aggiunge l'esistenza di un movimento operaio forte e sperimentato che può controllare se le promesse vengono mantenute e i tempi rispettati. Altrimenti il principale banco di prova della DC sul piano mondiale fuori d'Europa potrà rivelare uno smacco che per le forze politiche del cattolicesimo sarebbe irrimediabile.

In Europa il dialogo comunisti-cattolici può essere ancora ostacolato dal cosiddetto «miracolo economico» e dalla dinamica sconvolgente delle strutture produttive e della concentrazione monopolistica. In Cile i termini del problema sono ancora quelli di un tempo: la fame di molti e una centro la ricchezza di pochi. Il 7 per cento della popolazione dispone del 23 per cento del reddito nazionale. Il 15 per cento lo ha del 39 per cento del reddito. La DC — come l'italiana — è partita su basi interclassiste. Ma su queste basi difficilmente arriverà alla fine del mandato di Frei: dovrà scegliere fra i bisogni urgenti del popolo e le perentorie richieste del quattro e mezzo per cento della popolazione — la borghesia cilena feudale e monopolista — che preme da destra sugli atti del governo. Il partito comunista e il partito socialista possono essere arbitri.

La DC cilena contiene di tutto e borghese nei suoi dirigenti riformista negli indirizzi conciliatrice — ma in forme nuove nei rapporti con l'imperialismo americano con punte indipendentistiche piuttosto accese e intercla sita come la DC italiana e si appoggia su una vasta influenza popolare soprattutto tra i lavoratori non organizzati delle campagne e delle borgate periferiche delle città. I dirigenti sono reazionari, centristi e progressisti. Li conosciamo. Ma la DC cilena è sottoposta a una spinta sociale nuova e possente che a quella tedesca, francese e — in minore misura — italiana è stata risparmiata: la spinta della fame e della sofferenza generale per il peso brutale dell'imperialismo.

La DC del Cile non può rinviare a domani quello che deve essere fatto oggi. Comunisti e socialisti sono fortissimi nei sindacati operai. Lavoratori democristiani, socialisti e comunisti sono uniti finora in una unica centrale sindacale. Per evitare un condizionamento che precipiterebbe una scelta rivoluzionaria la DC cilena tenta di far leva da un lato sulla debolezza del movimento operaio nelle campagne e dall'altro su una manovra scissionista dei sindacati.

Finora esistevano solo due sindacati contadini. Per legge era vietato agli analfabeti di organizzarsi sindacalmente. La stragrande maggioranza dei braccianti e dei contadini sono analfabeti. Ora la DC ha organizzato con dovizia di mezzi e assistenza tecnica straniera la formazione di un migliaio di dirigenti contadini. Si è iniziata una notevole azione per la «promocion popular» centri di sviluppo sociale costruzione volontaria di aule scolastiche creazione accelerata di maestri elementari.

In questi giorni dovrebbe essere presentato al Congresso il progetto di riforma agraria: riduzione a 70 ettari del limite della proprietà, diffusione della piccola proprietà cittadina in un quadro che viene definito «comunitario». È stata già approvata tutta la base per la riforma costituzionale perchè un articolo della Costituzione stabiliva che la proprietà privata era sacra e intoccabile. Nel quadro della riforma costituzionale è stato anche approvato un articolo che fissa il diritto al lavoro, alla protezione della salute, all'educazione e infine è stato stabilito che anche gli analfabeti hanno diritto al voto.

I comunisti hanno appoggiato queste riforme. Ora essi cercano di non farsi troppo distaccare sul terreno contadino e di salvaguardare l'unità sindacale. Ma all'ultimo congresso della CUT (la Confederazione unitaria) le elezioni non hanno dato neanche un posto ai democristiani nel Consiglio direttivo. Vi sono stati grandi scioperi nei mesi scorsi: i lavoratori di una grande impresa di produzione di birra hanno tenuto duro per più di cento giorni. I padroni — gli Edwards proprietari anche del più importante quotidiano di Santiago del Cile El Mercurio — hanno sfidato sindacati e ministero del lavoro. Frei non ha osato intervenire perchè gli Edwards lo avevano appoggiato alle elezioni. Lo sciopero è comunque finito con una vittoria operaia.

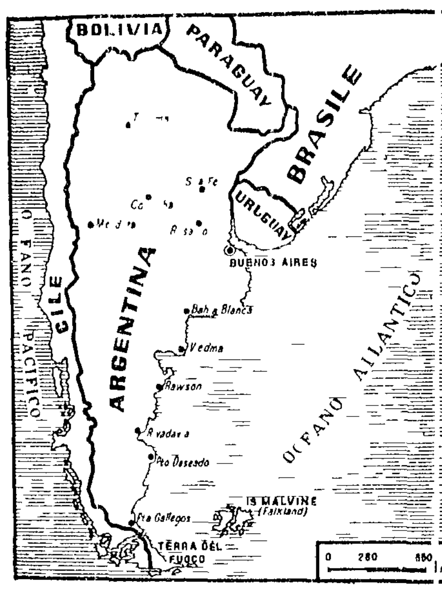
Lo sciopero più importante è stato quello dei portuali: lotta lunga e violenta con alcuni morti nella repressione poliziesca. Si tentava di estromettere centinaia di lavoratori comunisti per sostituirli con elementi controllati dalle sfere cattoliche. Per sessanta giorni i maggiori porti del Cile furono paralizzati. La lotta si concluse con un compromesso: 500 lavoratori furono mandati in pensione e sostituiti. Ma alle elezioni sindacali della categoria a Valparaiso, centro nevralgico dei portuali, tutti e cinque i posti sono stati conquistati dai nuovi dai comunisti.

Il problema dei rapporti con le forze sociali cattoliche non si pone assolutamente nelle questioni interne sul piano di eventuali compromessi per comunisti e socialisti. Se vi è competizione questa si dà sul terreno dei legami con le masse e della mobilitazione popolare. Può anche essere — ammettono i comunisti — una competizione salutare soprattutto se i partiti operai sapranno elaborare una linea che li porti ad avere tra i contadini un'influenza adeguata a quella che hanno tra i lavoratori organizzati dell'industria.

Sul piano internazionale Eduardo Frei invoca spesso le leggi del fatalismo geografico le quali imporrebbero la via del compromesso con l'imperialismo yanqui. Ma la sua politica estera si differenzia nettamente da quella di paesi come il Brasile o l'Argentina. Il suo primo viaggio all'estero è stato in Europa. Su Santo Domingo il governo cileno ha tenuto un atteggiamento di condanna. E ha respinto il piano per la creazione di una forza militare interamericana. Il comandante in capo dell'esercito cileno si è pronunciato per la sottomissione delle forze armate al potere civile. Quando infine due settimane fa la camera dei rappresentanti USA ha votato a favore di un ordine del giorno che invoca il principio dell'intervento militare USA nei paesi del continente «minacciati dal comunismo» la protesta si è levata assai ferma anche dai più responsabili settori del la DC cilena.

Per questo il Cile è sotto accusa in America Latina. Il ministro degli esteri brasiliano Leitao da Cunha ha dichiarato con cinismo pesante che augurava a Frei «più successo di quello che ha arriso all'ex presidente del Brasile Goulart». Certo Frei potrebbe usare una arma che a Goulart è mancata se volesse davvero consolidare indipendenza e basi di progresso nel suo paese: e l'arma dell'unità popolare. Questa comunque — nella prospettiva che anche il PC giustamente indica — si aprirà nei fatti a nuove e più audaci formulazioni per la logica stessa delle forze sociali che dovranno mettersi in movimento in Cile, sia che il governo attui le sue promesse sia che le sinistre siano costrette a lottare contro una possibile involuzione reazionaria.

Saverio Tutino



L'Avana

Aperto da ieri il ponte navale Cuba-Florida

L'AVANA, 11

Le prime quattro imbarcazioni pilotate da esuli cubani sono giunte a Cuba dalla Florida per prendere a bordo cittadini desiderosi di raggiungere i loro parenti negli Stati Uniti. Il governo cubano ha tenuto fede al proprio impegno e concede ogni facilitazione al riguardo. Il governo degli Stati Uniti cerca invece di ostacolare l'operazione accusando Cuba di avere dato inizio a questa senza previo accordo con le autorità americane. Le imbarcazioni che tornano da Cuba vengono infatti controllate da motovedette e scortate dalla polizia costiera nel porto di Key West. Qui per gli immigrati comincia un'odissea che è difficile per ora prevedere come si risolverà.

Le imbarcazioni degli esuli vengono accolte nel porticciolo di Camarioca sulla costa settentrionale di Cuba nella provincia di Matanzas. Molti degli esuli arrivati a Camarioca ieri hanno dichiarato di non avere l'intenzione di condurre con sè i parenti ma di essere venuti solo per riabbracciarli dopo anni di separazione. Le autorità cubane hanno trasformato il piccolo porto di pescatori in un centro di ricevimento e di raccolta di primissimo ordine. Sono le stesse agenzie di stampa occidentali le prime a riconoscerlo.

Gli esuli che arrivano a Camarioca sono sistemati in piccoli chalet costruiti di recente e vengono riforniti gratuitamente di combustibile per il viaggio di ritorno, di cibo, bevande e persino di sigari. I primi che sono tornati a Miami hanno dichiarato che le autorità cubane si prodigano in ogni modo. Tutti quelli che sono arrivati a Cuba hanno dichiarato di avere lasciato gli Stati Uniti illegalmente. Nessuno li ha ostacolati ma al ritorno si aspettavano di essere puniti.

Gli Stati Uniti cercano di tirare in lungo le trattative attraverso l'ambasciata svizzera dell'Avana per tentare di limitare la concessione di visti d'ingresso. Le autorità statunitensi dichiarano che i negoziati saranno conclusi tra una diecina di giorni. Fidel Castro ha già denunciato questi colpevoli ritardi come la riprova che il governo degli Stati Uniti è l'unico responsabile, e non da oggi, di tutte le difficoltà che vengono frapposte alla partenza di chi desidera lasciare Cuba.

Alla propaganda di Washington avrebbe giovato poter continuare a sostenere che Cuba era una prigione. Ma il piano proposto e attuato dal governo di Cuba ha mandato all'aria questa falsa propaganda e ha messo gli Stati Uniti allo scoperto dinnanzi alle loro responsabilità. Adesso ai governanti di Washington non rimane che rinunciare all'argomento della «prigione cubana» e accogliere tutti gli esuli che chiederanno ospitalità. E forse saranno anche costretti ad accettare l'offerta di Fidel Castro di lasciare atterrare a Miami due aerei cubani che farebbero la spola gratuitamente da Cuba alla Florida per trasportare gli emigranti. Sarebbe l'inizio di una svolta nei rapporti tra gli USA e Cuba.

Mosca

VARATA LA LEGGE SULL'AUTONOMIA DELLE IMPRESE

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

Il Presidium del CC del PCUS e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno approvato in una seduta congiunta due documenti che convertono le norme di attuazione di una parte delle riforme economiche e organizzative varate alla fine di settembre dalla sessione plenaria del Comitato centrale.

Si tratta di un gruppo sostanziale di riforme (la cui applicazione pratica può cominciare fin d'ora) che definisce il funzionamento e le sfere d'autorità dei nuovi ministeri, l'autonomia delle imprese industriali, i rapporti tra fabbriche produttrici di beni di consumo e consumatori, il ruolo degli incentivi economici.

Il primo documento riguarda «il miglioramento della direzione della produzione industriale» e stabilisce i diritti e i doveri dei nuovi ministeri fondati sul criterio settoriale e territoriale. D'ora in poi questi ministeri diventano gli «amministratori» delle risorse tecniche e materiali del rispettivo settore produttivo nei confini della repubblica in cui agiscono e in essi si accentreranno le responsabilità di direzione della produzione settoriale e di direzione di tutte le organizzazioni preposte alla ricerca tecnico-scientifica, alla progettazione e alla costruzione di nuovi impianti di quel settore industriale.

A questo allargamento dell'autorità dei ministeri si aggiungono nuovi doveri come quello di assicurare la realizzazione del piano di Stato con una produzione di alta qualità e a costi più bassi, di sviluppare una politica tecnologica unitaria e di garantire la tempestiva introduzione nella produzione delle tecniche più avanzate.

Il secondo documento sul perfezionamento della pianificazione e il rafforzamento degli stimoli economici nel processo produttivo» prevede un giusto equilibrio tra la pianificazione centralizzata e l'iniziativa autonoma delle imprese. Le fabbriche avranno la possibilità di amministrare liberamente i fondi derivanti dal maggior rendimento effettivo del la produzione e quindi di stimolare il lavoro individuale. Il salario di ogni lavoratore non dipenderà soltanto dal rendimento del singolo ma anche dal rendimento dell'impresa nel suo complesso.

Il documento prevede inoltre la istituzione di nuovi rapporti economici tra le fabbriche sulla base del reciproco interesse e di nuovi rapporti diretti tra le fabbriche che producono beni di consumo e le organizzazioni di vendita, cioè il consumatore.

In pratica, secondo il sistema di pianificazione fin qui in vigore una impresa che avesse realizzato o superato per una minima percentuale il piano di produzione riceveva a fine d'anno i premi stabiliti anche indipendentemente dalla qualità del prodotto. Il centro pianificatore stabiliva allora automaticamente un aumento di percentuale del la produzione per l'anno successivo sul la base dei risultati ottenuti da quelli ... nell'anno appena concluso.

L'impresa dunque non aveva nessun interesse a produrre oltre il piano, a sfruttare a fondo il suo potenziale produttivo e a modernizzare costantemente gli impianti perchè in questo caso il centro pianificatore gli avrebbe affidato compiti produttivi sempre più elevati senza attribuirgli un adeguato compenso.

Il nuovo sistema di pianificazione elimina questi principi che erano diventati un freno allo sviluppo economico del paese e stimola l'impresa col meccanismo del profitto e con una larga autonomia nel suo impiego. Ricevere un piano di produzione più elevato, sfruttare completamente il potenziale produttivo, migliorare la qualità della produzione e ad abbassarne i costi.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato la stesura definitiva dello «Statuto delle imprese socialiste di Stato» nel quale sono precisati i termini entro cui può svilupparsi l'autonomia di ogni impresa nella soluzione dei principali problemi di organizzazione interna del lavoro e della produzione.

Vista la sollecitudine con la quale il Presidium del CC e il Consiglio dei ministri hanno provveduto a formulare i due documenti e a dare il via pratico alle trasformazioni e ai miglioramenti che il Plenum del CC aveva approvato come linea di orientamento generale, non è improbabile che già nel piano economico annuale del 1966 che verrà presentato al Soviet Supremo in dicembre entrino i nuovi principi economici inclusi nel secondo documento di cui abbiamo parlato più sopra.

Augusto Pancaldi

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600 trimestrale 2.900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500 semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000 semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000 semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000 6 numeri annuo 22 000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 511 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (mill metro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G A T E ROMA - Via dei Taurini n. 19

Nuovi sviluppi della politica algerina

Buteflika: «Esaltante» il rapporto con la Francia

Dura polemica di «Le Monde» contro l'anticomunismo dei dirigenti algerini

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11

[illegible] De Gaulle [illegible] messaggio verbale [illegible]

[illegible] Questo è lo stesso aggettivo [illegible] 19 giugno [illegible] costituisce [illegible] Subito dopo la visita a Parigi Buteflika si recherà a New York in quanto la [illegible] comprende anche [illegible] il collegamento con gli Stati Uniti.

Il solo elemento dinamico [illegible] politica [illegible] sembra dunque essere dato dalla rivalità che l'Algeri cerca di attizzare tra gli ex colonizzatori francesi e i neo colonizzatori americani. L'opinione comune [illegible] osservatori che in alcuni [illegible] indipendenti ci si trovi di fronte ad un periodo di difficoltà del movimento antimperialistico e ad una rinnovata offensiva delle forze neocolonialiste. L'arrivo di Bouteflika da De Gaulle col messaggio di Boumedienne va analizzato in questa luce. Tale gesto non ha più alcun rapporto con il periodo della cooperazione polemica con la Francia al tempo di Ben Bella e con il ruolo di contestazione ininterrotta dell'Algeria verso la politica neocolonialista francese.

Lo scopo dell'incontro con il presidente francese è stato illustrato dal ministro degli Esteri algerino con parole abbastanza significative. «Sono portatore — ha detto Bouteflika — di un messaggio del presidente Boumedienne al presidente De Gaulle tre anni dopo la istituzione della cooperazione fra l'Algeria indipendente e la Francia. Occorre constatare che la cooperazione deve essere una costante della politica algerina. L'uno e l'altro partner man mano che la cooperazione si sviluppa dopo la firma degli accordi sul petrolio hanno spinto per rendere tale cooperazione più positiva. La Francia e l'Algeria si propongono di dare un esempio esaltante alle ex potenze amministratrici dei territori ex coloniali e a tutti i paesi del terzo mondo. «Il generale De Gaulle — ha proseguito Bouteflika — che ha giocato un ruolo determinante nella soluzione di tutti i problemi che si sono posti all'Algeria prima colonizzata e poi indipendente, saprà certamente nella sua grandezza e nel suo modo magistrale di risolvere i problemi far scaturire la prospettiva necessaria alla soluzione dei problemi che restano ancora in sospeso».

L'incontro fra il ministro degli Esteri algerino e il Presidente francese cominciato alle ore 17 del pomeriggio è durato un po' più di un'ora e — a detta dello stesso Bouteflika nel corso di esso sono stati esaminati «tutti i problemi che interessano la cooperazione». I giornalisti hanno chiesto a Bouteflika se De Gaulle si è preoccupato per la sorte di Ben Bella. Il ministro degli Esteri algerino ha risposto (a buon intenditor poche parole) che De Gaulle è un uomo di grande delicatezza e che egli non si occupa degli affari interni degli altri paesi.

L'arrivo in Francia di Bouteflika coincide come fanno notare molti giornali francesi con una nuova ondata di clamorose repressioni in Algeria: si afferma che gli arrestati politici sono circa mille e viene data oggi notizia dalle agenzie che i redattori di *Alger républicain* che si trovano attualmente in prigione sono ben 11. La «campagna anticomunista in Algeria» è stata definita da *Le Monde* un falso scopo, un paravento dietro il quale si vuol costruire la svolta politica (che *l'Aurore* definisce *pro occidentale*) dell'Algeria di Boumedienne. «L'antiribellismo del regime di Boumedienne — scrive *Le Monde* — la sua avversione per le ingerenze straniere per la intromissione degli *elargitori di consigli* per il socialismo importato non bastano a spiegare la violenta campagna contro i comunisti. Le autorità algerine hanno cercato di stabilire una distinzione fra i comunisti che s'ingeriscono dei loro affari interni e quelli che si guardano dal farlo. In effetti questa distinzione non è affatto valida per gli ex membri del partito comunista algerino arrestati, perseguitati o costretti all'esilio come Henry Alleg. Le accuse attuali del regime algerino contro i comunisti lasciano a coloro che cercano di analizzare la vera natura del nuovo regime l'impressione che la violenza delle critiche e la severità della repressione non sono affatto proporzionate agli errori del passato e che la campagna di denigrazione (contro i comunisti) risponde ad altri motivi».

A Parigi si ritiene che malgrado le affermazioni positive fatte in tal senso da Bouteflika non vi sarà più ad Algeri una conferenza afro-asiatica. Quello che ormai è legittimo chiedersi dopo queste ultime repressioni — che riempiono di commenti favorevoli la stampa americana e di sdegno la stampa democratica francese — è se Algeri stessa ha ormai più interesse a diventare la capitale della seconda Bandung. Da Algeri a Giacarta l'impressione dei commentatori politici è che il «terzo mondo» subisce una pressione sempre più aperta, più massiccia e prepotente delle grandi potenze imperialiste.

Maria A. Macciocchi

Da cinque teppisti a New York

Giovane israeliana rapita e violentata

Arrestati tre giovani, la polizia sta per mettere le mani sugli altri due: in base alle leggi americane rischiano l'ergastolo

NEW YORK, 11. — Una giovane infermiera israeliana è stata rapita e violentata mercoledì scorso da una banda di cinque teppisti. La polizia ha tratto in arresto tre uomini fortemente indiziati e si appresta a mettere le mani sugli altri due di cui conoscerebbe la identità. In base alle leggi americane i teppisti rischiano l'ergastolo. Gli arrestati sono il ventenne Howard Garret, il diciannovenne Isaac Harris e il diciottenne Thoman Alston.

La giovane donna (28 anni) che si trova ricoverata allo spedale in stato di choc ha potuto acconsentito a farsi interrogare da un ispettore di polizia. Parlando a fatica spesso scossa da forti singhiozzi ha riferito i particolari della terribile avventura.

Mercoledì sera era uscita come al solito dall'ospedale James Ewing dove sta seguendo un corso di specializzazione prima di far ritorno in patria. Si era quindi diretta alla fermata dell'*autobus*. Il luogo era quasi deserto: la giovane donna ingannava il tempo leggendo un giornale.

Una grossa macchina nera si è accostata al marciapiede. Ne sono scesi due uomini che con la rapidità del fulmine hanno afferrato la donna per le braccia e l'hanno scaraventata sul sedile posteriore della macchina dove si trovava un altro uomo. La macchina è ripartita immediatamente a forte velocità. La donna ha cominciato a urlare. Per farla tacere i tre uomini che si trovavano dietro l'hanno ripetutamente schiaffeggiata. Poi dopo averla bendata le hanno saldamente legato i polsi e le caviglie.

La macchina — ha raccontato l'infermiera — ha proseguito nella sua corsa per un'ora circa. Quando si è arrestata i teppisti hanno trascinato la donna per le spalle e le gambe. Le hanno tolto la benda e la malcapitata ha constatato di trovarsi in una stanza circondata da cinque giovani che sorridevano beffardamente.

A questo punto i teppisti hanno intimato alla donna di svestirsi. Lei ha rifiutato ma i cinque l'hanno aggredita violentemente. Ogni resistenza è stata vana. Dopo essere stata duramente percossa la malcapitata ha dovuto sottostare alle violenze dei teppisti che l'hanno poi bendata di nuovo e l'hanno condotta con la macchina in una zona deserta nei pressi di una scuola dove hanno lasciato la poveretta legata e imbavagliata.

Strisciando sul terreno la donna è riuscita a portarsi sul bordo della strada dove un automobilista l'ha scorta e presala a bordo l'ha accompagnata alla stazione di polizia. Le sue condizioni erano tali che si rendeva urgente il ricovero all'ospedale.

Non si sa in base a quali indizi la polizia si sia messa sulle tracce dei teppisti. Sta di fatto che stamane in una casetta della periferia di New York la polizia ha rintracciato una scarpa ed una maglia della vittima. Ciò era più che sufficiente per trarre in arresto l'inquilino e altri due giovani che vivevano nella casa in subaffitto. I tre compariranno mercoledì prossimo davanti al magistrato. Dovranno rispondere dell'accusa di rapimento, aggressione e violenza carnale.

Lakewood (New Jersey)

Due case di negri date alle fiamme in quartiere bianco

Nostro servizio

LAKEWOOD (N. Jersey), 11

Terrore in un quartiere di Lakewood nel New Jersey: due case sono state avvolte dalle fiamme minacciando i vicini edifici. Per fortuna l'intervento tempestivo dei pompieri ha limitato i danni e non c'è stata nessuna vittima. Allora è venuto fuori un preciso elemento: si tratta di due case abitate da negri in pieno quartiere *bianco*. Secondo i primi accertamenti della polizia gli incendi sono dolosi.

Razzismo dunque? Il New Jersey non ha una fama di stato razzista: non fa parte del *Deep South*, finora non vi si erano registrati incidenti di rilievo.

Ma neppure Los Angeles era ritenuta una città di confronti razziali, eppure vi è scoppiata nei mesi scorsi una delle più violente rivolte di negri repressa con una violenza e un tale spiegamento di forze degne dei peggiori episodi razzisti dell'Alabama.

Il fatto è che gli incendi di Lakewood hanno la stessa caratteristica di quelli che puntualmente si sviluppano nelle città bianche di tutti gli Stati Uniti ogni volta che i negri vogliono uscire dal ghetto e abitare con gli altri o mandare i figli a scuole comuni o entrare in negozi *proibiti*.

Recentemente era accaduto *un episodio analogo proprio* nell'Alabama: dei negri avevano preso alloggio nella casa di un italiano in un quartiere di soli bianchi. Immediatamente i razzisti organizzarono una sfilata di fronte alla casa incriminata e ruppero tutti i vetri minacciando di dare alle fiamme l'edificio. La polizia non intervenne contro gli scalmanati e si rifiutò di prendere in esame la denuncia inoltrata dal padrone dell'appartamento per i danneggiamenti subiti.

Che poi l'episodio odierno si sia verificato in uno Stato non famoso per il razzismo è un sintomo preoccupante della ripresa razzista anche fuori dei suoi capisaldi tradizionali. Ed è indicativo che questo accada mentre gli USA sono impegnati in una guerra di tipo colonialista nel Sud-Est asiatico e mentre le autorità sono impegnate a reprimere tutti quei movimenti di studenti e intellettuali che appunto legano il problema del razzismo interno con quello dell'aggressione al Vietnam e che tentano di spiegare con manifestazioni di piazza o con i *teach in* all'Università come la vergognosa piaga della questione negra *possa* essere *affrontata soltanto* con l'abbandono della politica imperialista.

Samuel Evergood

L'on. Minasi ferito in un incidente

REGGIO CALABRIA, 11

Il compagno Rocco Minasi deputato del PSIUP è rimasto leggermente ferito in un incidente nei pressi di Bovalino mentre viaggiava a bordo di un'auto condotta dal segretario della Camera del lavoro di Reggio Franco Barbucci. Sul terreno reso viscido dalla pioggia la vettura ha sbandato finendo contro un'altra macchina. Il deputato che rientrava da Bisongi dove aveva preso parte a una riunione è stato trasportato dai soccorritori all'ospedale di Locri. I sanitari ne hanno disposto il ricovero per ferite alla fronte, alla guancia sinistra e contusioni al ginocchio sinistro con sospetta frattura del malleolo. Il compagno Barbucci è rimasto illeso.

Al compagno Minasi auguriamo pronta guarigione.

In 5 sulla «500» che sbanda: due morti e tre feriti

MERANO, 11

Una «Fiat 500» a bordo della quale viaggiavano cinque giovani nei pressi di Sinigo alla periferia di Merano, nell'abbordare una curva è andata a cozzare violentemente contro un autopullman proveniente in senso opposto. Nell'urto il pilota della vettura Raimondo Lib di 19 anni di Tirolo e Pietro Ischoel di 18 di Merano hanno riportato gravissime ferite e sono morti mentre erano trasportati all'ospedale.

Gli altri tre passeggeri, Imgard Ilmer di Scena, Carlo Freund di 21 anni di Sinigo e Annamaria Joss di 19 di Caion Venosta, sono stati ricoverati nel l'ospedale di Merano in gravi *condizioni*.

Scarso il raccolto delle patate nella Germania occidentale

BONN, 11

Il raccolto di patate è previsto nella Germania occidentale pari a 18 milioni di tonnellate, quantitativo inferiore di oltre 2 milioni di tonnellate (13% circa) a quello dello scorso anno e di 5,4 milioni di tonnellate (23% circa) rispetto alla media del quinquennio 1959-1961.

La diminuzione del raccolto va attribuita — secondo fonti del governo federale — oltre che ad una diminuzione del 7,3% delle superfici coltivate, alle avverse condizioni atmosferiche. La resa per ettaro di 228 quintali è inferiore del 6% rispetto alla resa dello scorso anno.

Deputati laburisti visitano l'IRI

Una delegazione di deputati del partito laburista inglese ha in *questi giorni visitato il complesso* IRI e si è incontrata con i massimi dirigenti dell'azienda statale. I deputati laburisti hanno visitato alcuni tra i principali centri produttivi ed hanno poi avuto uno scambio di idee sulle esperienze dell'IRI nei vari settori di attività per quanto riguarda i rapporti col Parlamento e circa le prospettive dell'intervento pubblico nell'economia.

Cinque anni or sono si spense nel cielo dell'Elba la splendente giovinezza di

GRAZIA CANDELORO

I suoi cari la rammentano a quanti la conobbero e le vollero bene.

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

CONVENIENTISSIME autoccasioni qualsiasi marca modello permute rateazioni Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze

9) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia oro responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia orienta amori affari sofferenze. Napoli Pignasecca sessantatre

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

ISTITUTO «PARINI» Napoli via Nilo 26 telefono 328936. Preparazioni esami idoneità et licenze Scuola Media Ginnasio Liceo Istituto Tecnico Istituto Magistrale. Rimando servizio militare

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A. A. SPECIALISTA venerea pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, Via Oriuolo 49 Firenze Telef. 298 371

17) COMPRAVENDITA IMMOBILI L. 50

CERCASI per stabilimento industriale lotto pianeggiante ventimila metri zona casello autostrada Anagni entro raggio dieci km interessa accesso diretto strada grande comunicazione esclusi intermediari chiediamo dati catastali quotazioni base per ettaro. Casella 60/L S P I Piazza in Lucina 26 Roma